

**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA  
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI  
AMBIENTALI  
DIVISIONE V – PROCEDURE DI  
VALUTAZIONE VIA E VAS  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)**

**Oggetto: [ID: 10217]** OSSERVAZIONI problematica conservazione ZSC IT8030041 Gaiola-Nisida connessa al Progetto "Adeguamento dell'Arena S. Antonio e dei relativi scarichi in mare" (PRARU SIN-Bagnoli-Coroglio)

Da quanto letto nella documentazione pubblicata sul portale "Valutazioni Ambientali" del MASE, comprensiva delle recenti integrazioni elaborate dal proponente, si evince che il progetto sulla riconfigurazione della rete fognaria dell'area di Bagnoli, contenuto nel Piano di Riqualficazione Ambientale e Rigenerazione Urbana del SIN Bagnoli-Coroglio, prevede opere per la realizzazione di un secondo scolmatatoio fognario all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida" (Rete Natura 2000) e l'incremento degli scarichi sui fondali marini della stessa zona.

Lo scrivente fa presente che la ZSC contiene l'habitat prioritario 1120 (prati di *Posidonia oceanica*) e gli habitat 1170 (Scogliere) e 8330 (Grotte marine sommerse o semisommerse). Si tratta dello specchio di mare costiero di maggiore pregio naturalistico, archeologico, paesaggistico e turistico-culturale dell'intera fascia costiera della Città di Napoli, specchio di mare che per tali peculiarità già nel 2002 è stato interessato dall'istituzione dell'Area Marina Protetta "**Parco Sommerso di Gaiola**" (D.l. 07/08/2002), nel 2011 è stato anche individuato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, infine nel 2019 è diventato Zona Speciale di Conservazione (D.M. 27/11/2019).

Studi condotti negli ultimi venti anni in questa ZSC, compresa tra l'Isola di Nisida e l'Area Marina Protetta della Gaiola, hanno chiaramente evidenziato come in essa siano concentrati i tre più importanti, ed ormai unici, banchi di **Coralligeno** (biocostruzioni di maggior pregio ambientale nell'ambito dell'habitat 1170) della fascia costiera cittadina. E' scientificamente consolidato che le biocostruzioni del Coralligeno costituiscano, insieme ai prati di **Posidonia oceanica**, l'habitat a maggiore biodiversità del Mediterraneo e per questo sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e nel Protocollo SPA/BIO (*Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean*) della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo e sono anche oggetto di attento monitoraggio nell'ambito della "Strategia Marina" (Direttiva 2008/56/CE).

Per quanto riguarda, poi, i prati di *Posidonia oceanica* (habitat 1120) presenti in quest'area, sono in corso importanti progetti di ripristino attraverso trapianti, come previsto dalla stessa Direttiva Habitat e dal recente Regolamento Europeo sul Ripristino degli Ecosistemi.

Sul portale "Valutazioni Ambientali" del MASE si riscontra anche che l'Area Marina Protetta (AMP) "Parco Sommerso di Gaiola", in qualità di soggetto gestore della ZSC IT8030041, abbia espresso parere negativo alla realizzazione delle suddette opere nell'ambito sia della Conferenza di Servizi sul PRARU (Agosto 2021), sia della procedura di VIA/VINCA in corso, motivando tale parere negativo con una cospicua e dettagliata relazione tecnico-scientifica. Tale relazione, totalmente condivisibile, contiene una disamina chiara e completa delle motivazioni che dovrebbero indurre il decisore ad un radicale ripensamento delle opere, a partire dalla delocalizzazione degli scarichi già esistenti.

Lo scrivente rappresenta che non solo non intervenire sulla delocalizzazione degli scarichi esistenti (già elemento di forte stress ambientale per l'area) ma addirittura progettare di aumentarli, raddoppiando la portata del collettore che scarica in mare, potrebbe causare un **totale degrado ambientale** con la scomparsa dell'unica oasi di pregio naturalistico rimasta lungo l'intero litorale napoletano.

Si sottolinea che alla preoccupazione per la perdita di pregio naturalistico dell'area (troppo spesso erroneamente scambiata per un sacrificabile "vezzo" etico-estetico di non primaria importanza) si associa anche il forte allarme per il **rischio sulla salute dell'uomo**, considerata la sua notevole propensione turistico-ricreativa. Tale rischio assume contorni ancora più concreti e preoccupanti per i possibili fenomeni di bioaccumulo di sostanze xenobiotiche tossiche che potrebbero verificarsi lungo le catene alimentari. Infatti, recenti studi sulle attività di pesca artigianale e sulla fauna ittica presente nell'area hanno evidenziato che le misure di tutela adottate negli ultimi anni dall'AMP stanno producendo un evidente "effetto riserva" e "spill-over" delle risorse alieutiche dell'area, con conseguenze positive sulle attività della piccola pesca artigianale, che opera nello specchio di mare limitrofo all'AMP. Da qui il rischio che l'inevitabile aumento di contaminazione delle acque possa trasmettersi lungo la filiera della piccola pesca costiera fino al consumatore finale. Stessa problematica, ovviamente, riguarda lo storico impianto di mitilicoltura presente nell'area.

Alla luce di tali considerazioni, si chiede di rivedere integralmente il progetto relativo al riassetto della rete fognaria dell'area al fine trovare reali soluzioni alternative che non incidano sulla Zona Speciale di Conservazione IT8030041 "Fondali marini di Gaiola e Nisida" e che si colga altresì l'occasione per eliminare da essa anche l'attuale scarico esistente.

In fede,

  
Prof. Giovanni Fulvio RUSSO

(Ordinario di Ecologia nell'Università di Napoli Parthenope,  
già Presidente della Società Italiana di Biologia Marina)